UNIVERSITÀ

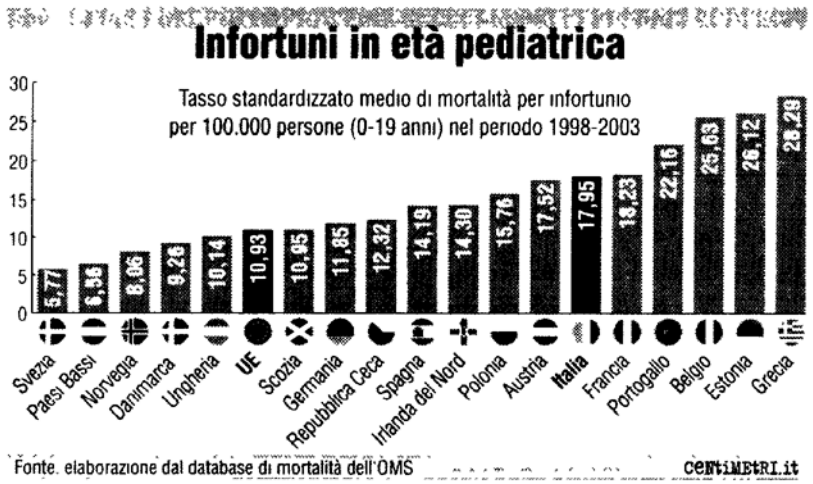
Studio friulano rivela: «Sono gli infortuni la prima causa di morte infantile, 16 vittime ogni centomila bambini»

In Italia, come in Europa, gli infortuni sono la prima causa di morte in età pediatrica. Il tasso medio di mortalità per infortuni nel nostro Paese nel periodo 1998-2003, pari a 17,95 morti per 100.000 persone tra 0 e 19 anni, non raggiunge i livelli registrati in altri Stati membri dell'Unione europea, ma rimane pur sempre rilevante. Il tasso medio dell'Unione è 10,93, mentre quello più basso è della Svezia con 5,77. Sono considerati infortuni eventi come annegamenti, avvelenamenti, cadute, colpi, incidenti stradali, urti e ustioni. Nel 2001 nel nostro Paese hanno perso la vita per infortuni 2030 bambini e ragazzi tra 0 e 19 anni. Se il tasso di mortalità per infortunio fosse stato ridotto a quello della Svezia, nello stesso anno si sarebbero potute salvare 1213 vite

È quanto emerge da uno studio triennale condotto dalla cattedra di Igiene ed epidemiologia dell'Università di Udine nell'ambito del progetto *Child safety action plan* (Csap) promosso dalla Commissione europea, al quale hanno partecipato 18 nazioni dell'Unione. Obiettivo del progetto, che si è appena concluso, è sviluppare strumenti e processi idonei alla realizzazione di piani nazionali di azione per la sicurezza del bambino nei paesi partner.

L'Italia, spiega lo studio dell'Ateneo friulano, ha svolto un lavoro ragionevole nella prevenzione degli infortuni in età pediatrica per quanto riguarda la sicurezza in moto e motorino. Ma altre aree della sicurezza stradale quali la tutela dei pedoni, dei passeggeri e dei ciclisti, e gli annegamenti, le cadute, gli avvelenamenti e la sicurezza domestica in generale non hanno ricevuto la stessa attenzione. Il nostro Paese, suggerisce la ricerca, dovrebbe adottare misure preventive efficaci mediante un approccio combinato di educazione, ingegneria e applicazione di standard e regolamenti.

Lo studio è stato svolto da un gruppo di ricerca coordinato da Fabio Barbone, professore di Igiene generale e applicata, e dalle dottoresse D'Anna Little e Francesca Valent.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.